



www.istitutotrento5.it

ISTITUTO COMPRENSIVO

«**TRENTO 5**»

38122 Trento (TN) – Via San Giovanni Bosco, 8
CF 80016460224

Tel. 0461/263331 - Fax 0461/984463

segr.ic.tn5@scuole.provincia.tn.it



ic.tn5@pec.provincia.tn.it

17/18 dicembre 2014

Aula Magna della scuola primaria “F. Crispi”

***Gli studenti e le studentesse delle classi 2A e 2B
della scuola secondaria di primo grado “F. A. Bonporti”
coordinati dalla prof.sse***

Rosanna Ravagni, Graziella Mistro e Maria Cortelletti

presentano

LE SCUOLE CRISPI. LA STORIA SIAMO NOI

PRESENTAZIONE:

VALENTINA: Gentile pubblico,
le classi seconda A e seconda B della Scuola Media Bonporti sono liete di presentarvi lo spettacolo
“Le scuole Crispi. La storia siamo noi”.

Eh già, perché proprio di storia parleremo, anzi di storie che noi alunni abbiamo scoperto, leggendo
con curiosità vecchi quaderni e diari di bambini al museo, pagelle e registri di insegnanti
all’archivio, vecchi quotidiani in biblioteca.

CECILIA: naturalmente ci sono anche gli avvenimenti della grande storia: dall’Impero Asburgico,
all’emigrazione, alla grande guerra, al fascismo, alla seconda guerra mondiale.

Ma ascoltare i racconti di ex maestri ed ex alunni di questa scuola elementare per noi è stato come
fare un tuffo nel passato.

Un tuffo che vi invitiamo a fare assieme a noi.

I Narratore: La nostra storia parte nella seconda metà dell'800.

Nel 1861 viene proclamato il Regno d'Italia, ma il Trentino non ne fa ancora parte, essendo rimasto nell'Impero Austro Ungarico.

Trento nel 1869 è una città con più di 20.000 abitanti, le sue strade di notte sono illuminate con 200 lampade a gas e al teatro Sociale, un pubblico borghese ed elegante può assistere a "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi; anche qui l'illuminazione a gas ha sostituito le centinaia di candele che prima non potevano, per forza di cose, esser spente neppure durante gli spettacoli: finalmente il buio in platea.

Per Trento sta per iniziare una specie di Rinascimento economico, grazie soprattutto allo spirito pratico e imprenditoriale del podestà Paolo Oss Mazzurana che trasforma Trento in una città moderna: la prima in Europa ad avere la luce elettrica nelle strade e nelle case, i tram a trazione elettrica, un primo treno per collegare le valli con la città e uno per raggiungere la città veneta (ed italiana) di Bassano, grandi investimenti per la scuola, nuove case e quartieri per gli operai a Piedicastello, la fondazione del giornale Alto Adige e, fiore all'occhiello la costruzione di via Alessandro Vittoria – attuale via Giuseppe Verdi – con gli edifici della Filarmonica, della casa dell'Agricoltura e la Scuola elementare.

Fantasma della bidella: (entra impolverata e confusa con una scopa in mano) scuola elementare?

Chi parla di scuola elementare? Ho sentito bene?

(pausa, scruta tra il pubblico) E chi è tutta questa gente? Sembrano mamme, papà... Com'è possibile! I bambini qua sono quasi tutti orfani..

(si guarda intorno) E questa scuola? Non me la ricordo così bella, sembra tutto nuovo... (si gratta la testa) ahi ahi, devo aver preso una bella botta in testa cadendo dalla scala... non ricordo nemmeno che sono.

E questa? (guarda la scopa che ha in mano, ci pensa su) sarò mica... una strega? (ci sale a cavalcioni ed esce)

Il narratore: A Trento, in quegli anni, viene innalzato l'obbligo della frequenza scolastica fino ai 14 anni, ma la città è piena di bambini poveri e abbandonati e si pensa, perciò, alla costruzione di un orfanotrofio maschile. Il progetto del 1865, viene realizzato nel 1869 ed è commissionato dalla Congregazione della Carità che si occupa di opere assistenziali e prevede la demolizione del preesistente Maso dei Leoni vicino a piazza Fiera e la costruzione di un nuovo edificio che ospiti gli orfani: il Cosina-Sartori proprio dove ora sono le scuole Crispi.

Il comune di Trento nel corso degli anni chiede più volte la collaborazione dei Salesiani di Torino. C'è infatti la necessità di un riformatorio per ragazzi "discoli" e si pensa a don Bosco che dal 1841 lavora, a Valdocco, un rione di Torino, per togliere i ragazzi dalla strada e dare loro un'istruzione. Sarà però solo nel 1887 che giungono a Trento tre salesiani per assumere la direzione dell'orfanotrofio maschile Crosina Sartori e dargli nuovo impulso.

1° lettore di giornali: Dal bollettino salesiano: "Una cara festiciuola allietava la sera del 29 Giugno l'Orfanotrofio Crosina-Sartori diretto dai Salesiani. Il vasto piazzale interno, bellamente parato con festoni di edera, fiori e serici drappi, era sfarzosamente illuminato da gran copia di variopinti palloncini, esteticamente disposti tutti all'intorno delle logge e delle pareti, e nel mezzo

da due grandi lampade a luce elettrica. La parte del piazzale destinata pegli invitati brulicava di Signori e Signore, ed anche le logge erano gremite di spettatori.

Assisteva pure Sua Altezza Rev.ma il nostro Vescovo con buon numero di Sacerdoti.

La brava banda cittadina graziosamente concessa suonò colla sua solita valentia alcuni bei pezzi, che vennero alternati colla lettura di poesie italiane e latine, da parte degli alunni.”

Orfano: (recita la poesia)“**quando il fanciullo è caro**”

E' caro il fanciullo, se docile infiora
Di gioie la vita ai suoi genitor;
E' caro, se i vecchi rispetta ed onora;
Se innalza, devoto, la prece al Signor.

E' caro, se a scuola si rende esemplare,
studiando, compiendo con gioia il dover;
E' caro, se ovunque si sente lodare
Per modi gentili, per senno e saper.

Ma quando, pietoso, soccorre al meschino,
O tace, prudente il mal che altri fa,
Oh allora il fanciullo è un esser divino...
Beato la casa che albergo gli dà!

I narratore: Nel 1869 si inaugura il Canale di Suez che mette in comunicazione il mar Mediterraneo col mar Rosso senza la necessità di circumnavigare l’Africa. La felice intuizione ed il progetto sono dell’ingegnere trentino, di Fiera di Primiero, Luigi Negrelli. Per l’occasione viene chiesto a Giuseppe Verdi di comporre un’opera da rappresentare al Teatro lirico del Cairo, in Egitto, costruito appositamente per l’inaugurazione del Canale.

Il grande compositore italiano scrive l’Aida, che diventerà una tra le opere più rappresentate nei teatri di tutto il mondo.

MUSICA Marcia trionfale dell’Aida

Un alunno: (legge una lettera)

marzo 1869

Caro filio,

scusa se ho tardivato molto a darti mie notizie.

Ma sai che ti penso sempre.

All’istante che misi piede nella Mericha dopo 40 giorni di mare, con un vapore di gran velocità, mi sbarco nella città di Montevideo ove sono ora. Per mezzo dei nostri parenti che già si trovavano qua mi fu proposto un negozio sopra mia responsabilità.

Guadagno 300 pessi americhani che equivale a 700 franchi.

Sono molto contento di essere a questi paesi della Repubblica Americana e così sarai tu quando arriverai.

Mi sto occupando per farti venir qua. Ho scritto allo zio Eugenio che anche lui vuole venire in Merica; gli spedirò la somma sufisente e così farete il viaggio insieme.

Spero goderai buona salute.

Ti saluto con mille bacci.

Il tuo amato papà

(Mentre parla il II narratore alcuni ragazzi entrano ed escono sullo sfondo con le valigie in mano)

II narratore: il Trentino già dal 1870 è una delle province dell'Impero dove si emigra di più: per disperazione, fame, ricerca di un lavoro che potrebbe offrire ai figli un futuro migliore.

Quella del baco da seta è una delle industrie più fiorenti ma una malattia dell'insetto mette, in quegli anni, in forte crisi le manifatture. Arriva anche la fillossera, la malattia della vite che mette in ginocchio una delle principali coltivazioni agricole, obbligando operai e contadini a cercare un avvenire altrove.

E così, dal 1880 fino agli anni della prima guerra mondiale, l'emigrazione diventa esodo di massa.

Un alunno (scrive una letterina di risposta)

Carissimo papà,

oggi ho avuto la tua lettera. Non sai che felicità. Piangevo e non riuscivo a leggere. Allora è venuto da me don Pietro che è il direttore dell'orfanotrofio – per vedere cosa avevo..ma gli ho detto che ero felice per la posta ricevuta.

Lo so che sono tra i fortunati: gli altri qua sono quasi tutti orfani, io ho te ma ti prego tantissimo di mandarmi il biglietto per la merica.

Adesso so scrivere, e anche lavorare il legno. In Merica posso lavorare e guadagnare.

Attendo presto tue notizie,

un abbraccio

dal tuo devoto figlio Luigi.

MUSICA Vuoi tu venire in Merica

I Narratore: Povertà e un'alimentazione scarsa e poco varia provocano in Trentino, come altrove, diversi tipi di malattie come la pellagra causata da carenza di vitamine e che colpiva prevalentemente chi si alimentava soltanto di polenta. Tra i bambini poi è diffuso il rachitismo, a causa della mancanza di vitamina D.

A scuola ci si va, ma in condizioni drammatiche, almeno fino alla costruzione delle scuole elementari Verdi nel 1891: ogni maestro ha, in media, 57 alunni. Padri e madri non vedono di buon occhio la frequenza scolastica obbligatoria: fino ai primi decenni del 900 si assisterà ad un vero e proprio braccio di ferro sul tempo trascorso in classe e la gestione dei bambini: i maestri li vogliono a scuola, per le famiglie sono braccia buone per il lavoro.

Bidella: (rientra in scena) quanta povertà, tanta...Famiglie che non mandano a scuola i figli, bambini che chiedono l'elemosina invece di essere in classe coi maestri.

Poveri anche loro, i maestri non guadagnano neanche tanto, anzi sono proprio sfruttati. E le maestre ancor di più: guadagnano meno e non possono sposarsi: come farebbero ad occuparsi dei figli e anche degli alunni? E poi, che scandalo, una maestra, magari incinta, in classe...

Ohi, ohi, che mal di testa, che confusione. E se fossi una maestra? NOOOO

O un'alunna ... magari ripetente?! (esce urlando)

Lettera di una maestra aprile 1884

Reverendissimo Monsignor Arciprete,

l'umile sottoscritta osa presentare questa supplica, onde le venga assegnato uno dei sussidi stabiliti dal fondo scolastico pei maestri poveri, che si distinguono nell'adempimento dei loro doveri.

Forti motivi la spingono a questa supplica:



la sua famiglia è assai ristretta di mezzi di sussistenza già da 35 anni funge l'ufficio di maestra con grande soddisfazione di tutti, prestandosi anche all'istruzione domenicale della dottrina cristiana delle più piccole fanciulle; e svolge tutto questo per nove mesi all'anno pel meschino salario di fiorini 150. Si raccomanda perciò alla sua considerazione, e col più profondo rispetto si protesta umilissima serva,
Maria Rigotti

I narratore: La scuola civico-popolare di Trento fino al 1891 non ha una propria sede e occupa parte del fabbricato del seminario in quella che oggi è via Alfieri. E' il podestà di Trento Paolo Oss Mazzurana che si immagina un grande palazzo dell'istruzione da costruire nell'attuale via Verdi sede, oggi, del Dipartimento di sociologia dell'Università di Trento. L'idea era anche quella di avere a disposizione un degno palazzo per l'auspicata Provincia Tridentina se si fosse riusciti ad ottenere l'autonomia da Innsbruck. Il quotidiano liberale "L'Alto Adige" scrive:

II lettore di giornali: "Alla città di Trento manca una cosa essenziale: un edificio capace di raccogliere tutto questo popolo di giovani che cerca nella prima coltura, il mezzo di crearsi o qui o altrove una esistenza onorata. Nelle nostre scuole manca l'aria e la luce, nelle aule sovraffollate nuotano i germi dell'infezione, non vi è un ambiente capace di rigenerare il corpo e lo spirito. Adunque dobbiamo salutare con plauso la risoluzione del municipio di pensare seriamente a questo precipuo bisogno"

II narratore: alla fine dell'estate del 1891 la nuova scuola è finita e in ottobre, 2105 scolari entrano contemporaneamente nel nuovo maestoso edificio ma da porte rigorosamente separate: bambine da una parte, maschietti dall'altra. Una volta in classe, gli alunni trovavano appesi sulla parete dietro alla cattedra, l'immagine dei simboli dell'ordine civile e religioso: il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe ed il crocefisso.

II narratore: ma la frequenza scolastica resta un problema che si ritrova nelle lettere che sono inviate dai maestri alle famiglie a causa delle numerose assenze, nelle relazioni finali dei dirigenti sulla frequenza scolastica e nelle numerose domande di esonero di genitori che chiedono che il figlio possa lasciare la scuola per lavorare e contribuire al mantenimento della famiglia. Sono centinaia i genitori che preferiscono che i figli lavorino e contribuiscano a mantenere la famiglia. Nel 1906 queste domande sono più di 500.

MUSICA Mille lire al mese

I Narratore: l'anno scolastico 1913-14 termina con una giornata di lutto. La notizia dell'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando e della moglie Sofia raggiunge anche le scuole più remote. Ecco come alcuni alunni ricordarono quei momenti:

Alunna: devo scrivere di una grave disgrazia, avvenuta alla mia cara patria, all'Austria. Mentre scrivo non sono capace di trattenermi dal piangere! Furono assassinati l'arciduca Francesco Ferdinando principe ereditario e la consorte di lui. Quando arrivai a casa lo raccontai alla mamma che esclamò " Povero padre (voleva dire l'imperatore) quante ne ha toccate a questo mondo!"

Caterina Pezzè: "lunedì 29 giugno 1914.

Alunno: "ci chiamarono tutti insieme a scuola e venne uno, assieme al direttore e al maestro. Ci parlò dell'Imperatore, della Patria minacciata, e della vittoria sicura. Poi ci disse che bisognava pregare sempre per l'Imperatore e per i soldati della patria. Il maestro e il direttore stavano zitti e anche noi. Poi ci mandarono tutti a casa perché si chiudevano tutte le scuole.

Tutti sapevano che l'Italia stava per dichiarare guerra all'Austria." **Enrico Pedrotti**

Alunno (legge il suo tema): "il 3 novembre 1918 ricorda l'entrata delle truppe italiane in Trento. Tutto il popolo si era adunato al ponte del Fersina. Quando vide apparire i primi soldati, la gente corse loro incontro gridando e facendo festa all'esercito. Tutti erano contenti della liberazione del giogo straniero e sventolavano le bandiere. Trento era italiana!" **Giorgio Medeghini classe quinta**

Il Narratore: Alla fine della prima guerra mondiale il Trentino Alto Adige non fa più parte dell'Impero asburgico ma è diventato una regione del Regno d'Italia. Il 1922 è l'anno della Marcia su Roma: cambia l'Italia. Mussolini, nominato capo del governo, ha vissuto e lavorato a Trento, come giornalista, nel 1909 quando ancora è socialista e poco conosciuto. Ora è capo del partito fascista e di lì a poco nel 1925 instaurerà una dittatura che sopprime ogni libertà, compresa quella di stampa.

Quotidiano fascista di Trento sarà Il Brennero.

L'obiettivo di Mussolini è quello di coinvolgere e controllare la società il più largamente possibile, soprattutto i giovani, inquadrandoli in un'efficace struttura organizzativa, l'Opera Nazionale Balilla in cui ciascuno abbia un ruolo bene definito. Marce, esercitazioni e parate sviluppano in ciascuno un deciso sentimento della disciplina, dell'educazione militare, della patria.

I narratore: dal 1927 i bambini dai 6 (a volte anche fino dai 4) agli 8 anni sono figli della lupa I ragazzi dagli 8 ai 14, "balilla" e più avanti "avanguardisti", "piccole italiane". "giovani italiane". Nello stesso anno iniziano i lavori di trasformazione dell'orfanotrofio Crosina-Sartori nella scuola elementare Crispi, lavori che dureranno un anno.

I Salesiani hanno, nel frattempo, trovato una nuova sede, nel 1893 nella casa filanda dei fratelli Tambosi in via Barbacovi - l'Istituto Maria Ausiliatrice - in grado di accogliere più di 100 allievi.. La nuova scuola elementare Crispi viene inaugurata nel 1928, in pieno fascismo.

E' l'anno in cui, per la prima volta, il Coro della Sosat interpreta quello che è ancora oggi il più noto e amato canto della coralità alpina, La Montanara

MUSICA La montanara

Letto del "Brennero": "3 nov 1928 le autorità si sono recate alla scuola elementare Francesco Crispi che ha sede nell'ex palazzo dell'orfanotrofio Crosina-Sartori, all'uopo trasformato e ampliato con una spesa di circa 4 milioni.

La scuola possiede ampie aule luminose, corridoi, bagni e tutto ciò che richiede una scuola moderna. Nei corridoi luminosi del grandioso edificio sono allineati gli Avanguardisti e i balilla della legione di Trento, al pianterreno centinaia e centinaia di minuscole camicie nere e di piccole italiane con la caratteristica blusa bianca.



Le scolare sorelle Cansella hanno offerto un mazzo di fiori a Sua Eccellenza il generale Guglielmo Pecori Giraldi, Maresciallo d'Italia. La piccola banda musicale degli Artigianelli ha accompagnato la manifestazione eseguendo gli inni della patria.”

Narratore: il Fascismo rivolta tutto, anche nella scuola: la riforma del ministro Gentile prevede 8 anni di scuola, dai 6 ai 14; ma questo, per il Trentino, non è una novità, visto che 8 anni di scuola obbligatoria da queste parti ci sono già; la durata dell'anno scolastico è di 180 giornate di lezione di 5 ore ciascuna, tre al mattino e 2 al pomeriggio. Nel 1930 viene introdotto il testo unico in cui tutto fa riferimento a Mussolini e alla politica del fascismo, dalla storia alla matematica, dall'analisi delle frasi in grammatica alla scelta delle letture.

(Ogni alunno legge un esercizio)

I alunno: problema: quattro balilla stanno giocando con le biglie. Il primo di essi ne ha 28; il secondo il doppio del primo; il terzo quanto il primo e il secondo insieme; il quarto la metà del terzo. Quante biglie hanno insieme?

II alunna: Esegui l'analisi logica dei seguenti pensieri del Duce:

- il fascismo è fiero della sua milizia
- Il secolo ventesimo sarà il secolo della potenza italiana
- L'Italia ha finalmente il suo Impero

I alunno: Temi proposti: perché sono Balilla

Perché sei orgoglioso di essere italiano?

In che modo, quando sarai grande, cercherai di dimostrare il tuo amore per la Patria?

II alunna: Per la storia argomenti forti sono ovviamente la storia del fascismo, ma anche i martiri del Risorgimento quelli della grande guerra e la storia dell'Impero romano.

I Narratore: viene anche introdotto un nuovo registro scolastico “il Giornale della classe”, dove alle consuete informazioni anagrafiche sugli alunni, le valutazioni e il programma vengono ad aggiungersi osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola. Si tratta di un diario vivo della classe da cui si ricavano preziose informazioni.

Maestro Riccardo Franzoi: il motto del Duce: credere, obbedire, combattere sarà il viatico del mio insegnamento, farò sì che gli alunni sentano tutta la bellezza, sebbene piccoli, di seguire il Duce nel grande sforzo per un'Italia grande e potente.

II Narratore: il maestro Virgilio Tartarotti scrive: “i miei 40 alunni sono i migliori balilla di tutta la scuola.” Ma c'è anche chi utilizza “il Giornale della classe” per dar sfogo al suo malcontento: il maestro Giovanni Gozzer vi scrive:

Maestro: “certo che oggi è bene misera la condizione del maestro, chiusa di ogni iniziativa: il maestro deve seguir punto per punto ciò che gli viene impartito, come un bimbo; la libertà tanto decantata non è che un'effimera pubblicità, fatta da persone ignoranti e convinte di falso; e la maggior libertà io credo sia negli scolari più che nel maestro”

I narratore: nello stesso anno, la maestra Domenica Mor, che insegna nelle classi “differenziali” formate da bambine con difficoltà di apprendimento esprime questa sua triste considerazione:

Domenica Mor: da giorni manca C, alle 11 vado a vedere perché. Ha una sorellina malata, le fa l'infermiera. La madre stava preparando il pranzo con alcune patate e polpa di zucca. La cucina è fredda, senza luce. Ecco in quali condizioni la maggior parte delle povere devono fare i compiti. Cosa si può pretendere da loro?



II Narratore: dal “Giornale della classe” Il differenziale delle scuole Crispi, scopriamo che la scuola per ragazzi tardivi, che prima si trovava in via Madruzzo, è ora stata trasferita alle Crispi. La maestra Ester Ranzi così scrive nell’anno scolastico 1928-29:

Maestra: ho una pluriclasse maschile di 21 bambini di età che spazia tra i 6 e i 14 anni, ciascuno portatore di una difficile biografia. Come si può in una simile situazione sperare di ottenere dei risultati positivi?

I Narratore: Già nei primi anni Trenta le classi differenziali ufficialmente sembrano scomparse, di fatto vengono mascherate nella famigerata sezione C dove vanno indistintamente i bambini più poveri, più irrequieti o i bocciati. Ecco cosa scrive il maestro Abramo Spada nel giornale di classe della quarta C nell’anno scolastico 1935-36

Maestro: su 35 alunni tutti hanno ripetuto o ripetono la classe, certi le hanno ripetute tutte dalla prima in poi. Dovrò adattare lo svolgimento del programma alla qualità degli scolari, e le lezioni dovranno essere tanto elementari da farmi seguire da tutti.

Letto de “Il Brennero”: “settembre 1935. Settantamila trentini raccolti intorno a Mussolini. La loro calorosa ed entusiastica accoglienza rimarrà per lungo tempo nella mente e nel cuore del Duce.”

(mentre legge i ragazzi entrano e si schierano dietro di lui)

Duce: non è senza una profonda emozione che io ritorno dopo 25 anni tra le mura della vostra città, di questa solida Trento che è stata e sarà nei secoli il baluardo incorruttibile, inespugnato e inespugnabile delle lingua e della razza.

Come avrei potuto non soffermarmi a Trento dove ho avuto l’ineguagliabile privilegio di lavorare per un anno agli ordini di Cesare Battisti, che ha consacrato con la virtù, con il sangue e col martirio la fede della gente trentina?

Alunni schierati (escono di un passo dalla fila, saluto fascista e rientrano nella fila):

primo: il governo esige che la scuola si ispiri alle idealità del Fascismo, che educi la gioventù italiana a comprendere il fascismo, a rinnovarsi nel fascismo e a vivere nel clima storico della rivoluzione fascista.

Secondo: nelle scuole del trentino e del tirole meridionali passati dall’Austria all’Italia dopo la guerra viene abolito l’insegnamento della lingua tedesca

Terzo: L’Opera Nazionale Balilla cura l’educazione fisica e morale dei minori di anni 18 di ambo i sessi. Parola d’ordine “libro e moschetto fascista perfetto”

Quarto: nelle elementari è obbligatorio il libro unico di testo preparato dallo Stato su direttive del partito.

Quinto: i maestri devono giurare fedeltà ed obbedienza al partito

Sesto: “giuro che sarò fedele al re, che adempirò ai miei doveri con diligenza e con zelo, ispirando la mia azione al fine di educare i fanciulli affidatimi al culto della Patria ed all’ossequio alle istituzioni dello Stato”

Settimo: maestri, ispettori e direttori devono indossare nell’esercizio delle loro funzioni la camicia nera ed esibire il distintivo.

Ottavo: nel programma scolastico l’istruzione premilitare e militare sono materie fondamentali di studio

Nono: dal 1938 le leggi razziali investono la scuola: insegnati e alunni ebrei sono esclusi dalle scuole pubbliche

Decimo: “Il fascismo intende la scuola in senso totalitario, non più come semplice distributrice del sapere ma come strumento politico di educazione che concorre alla preparazione militare e politica dei giovani”

MUSICA: Maramao (o brano strumentale fascista)

Maestra: Il quaderno è il protagonista della giornata scolastica. Tracciati azzurrini e margini viola. Righe e quadretti di dimensioni diversi, a seconda della classe.

Poi c'è il quaderno di bella copia e quello di casa o brutta copia, l'immane carta assorbente per non fare macchie di inchiostro.

I soggetti delle illustrazioni sono vari: soldati e legionari romani, imprese in Etiopia, bambini al balcone che sventolano il tricolore, i protagonisti delle favole con la morale ben messa in evidenza: “chi si compiace di sentirsi lodare dalle parole menzognere degli adulatori ne paga il fio con suo scorno, e tardi si pente” si legge sopra i disegni del corvo vanitoso e della volpe astuta.

Altre frasi hanno un intento patriottico come “Ama la tua patria, studiane la storia, perché nulla al mondo vi è di più bello, di più interessante, di più grande della nostra Italia” o sono a sfondo educativo come “Non si deve prestar fede ai malvagi”

Il fascismo pensa anche a distribuire agli scolari la pagella che fino all'anno scolastico 1928-29 era a carico delle famiglie che la compravano dal tabaccaio. Sulla copertina ci sono motivi vari che esaltano la gioventù fascista: il balilla col moschetto che semina nei campi, i soldati, una donna guerriera con lo scudo e il pugnale e, sotto, la scritta VINCERE.

(Entrano uno alla volta, prendono un quaderno e leggono una parte sui vari momenti di guerra)

Franco: Tema “da cosa vi accorgete che siamo in tempo di guerra”

io mi accorgo che siamo in tempo di guerra perché c'è il pane nero e tutte le merci costano molto; si sente per radio le canzoni del tempo di guerra e il giornale radio. Mi accorgo che siamo in tempo di guerra perché ci sono le tessere perché non c'è la carne, il formaggio, il burro, lo zucchero, il salame, il prosciutto, il sapone e il caffè.”

Lucio: “mi accorgo che siamo in tempo di guerra perché arrivano di continuo telegrammi alle mamme che sono morti i loro figlioli e i loro mariti in guerra”

Gianni: “mi accorgo che siamo in tempo di guerra perché vendono invece che scarpe, vendono scarpe di legno, che si legano con strisce di corame”

Mario: “mi accorgo che siamo in tempo di guerra perché certe volte danno l'allarme perché si avvicinano gli apparecchi inglesi e allora certi vadono nel ricovero antiaerei”

Giancarlo Dalla Fior “Pieve Tesino, 31 dicembre 1944

Oggi è l'ultimo giorno dell'anno.

Speriamo che l'anno 1945 ci porti la pace e che abbia fine questa bruttissima guerra, che fa tanto male a tutti.”

Il Narratore: maestri e bambini sono mobilitati per aiutare chi combatte: raccolgono lana, carta, libri; gli alunni lavorano negli orti di guerra, le alunne raccolgono o confezionano indumenti per i soldati al fronte. Dal giornale della sua classe, la terza B il maestro Virgilio Tartarotti scrive:

maestro Tartarotti: Ho spronato i miei piccoli a portare carta, ferri vecchi, metalli d'ogni specie per poter contribuire alla resistenza della Patria contro i nostri nemici.



I narratore: La seconda guerra mondiale risparmia Trento fino al 1943. Il governo è sfiduciato, il 25 luglio. Mussolini è arrestato ma la situazione, a Trento, precipita col bombardamento del 2 settembre quando i famigerati B17 le “fortezze volanti” alleate sganciano sulla città 218 tonnellate di bombe che provocano più di 200 vittime. Obiettivo è la ferrovia del Brennero, i nodi stradali, i depositi situati lungo la linea, le installazioni militari ma la logica del bombardamento a tappeto finisce per colpire le case e i civili.

II narratore: molti cittadini sono sfollati per raggiungere valli e paesi lontani dalla città, ma più sicuri. Anche la vita della scuola è sconvolta. Le scuole Crispi vengono requisite e diventano la sede del commissario prefetto De Bertolini. Maestri e bambini vengono dispersi presso sedi diverse della città ma la scuola è continuamente interrotta dagli allarmi e la frequentazione è scarsa. Giancarlo Dalla Fior, alunno delle scuole Crispi si è trasferito con la mamma a Pieve Tesino. Nei suoi temi, scritti con una grafia e un ordine ai giorni nostri impensabili ci trasmette memoria di quegli anni.

I lettore: “Pieve Tesino, 12 maggio 1945 il bianco il rosso e il verde sono i colori della mia bandiera, della bandiera italiana. Io sono italiano e amo la mia patria e la mia bandiera. I soldati combattono e muoiono per difenderla.”

II lettore: “Oggi è una triste ricorrenza per la nostra città e stamattina i rintocchi delle campane erano mesti perché ricordavano il tragico bombardamento. 4 anni fa verso mezzogiorno la sirena suonava l’allarme. La popolazione non era preparata e se ne stette tranquilla a casa. La strage fu tremenda e le bombe colpirono la zona intorno alla ferrovia. La Cassa Malattia fu completamente distrutta, l’Istituto Commerciale pure e via Prepositura anche, in quel giorno furono molti morti, uomini, donne e bambini e i soldati impiegarono molto tempo a disseppellire le vittime. 2 settembre 1947”

III lettore: “Oggi è il più triste giorno che attraversa l’Italia nella sua storia, perché il suo rappresentante firmerà il trattato di pace. Egli si è recato a Parigi per porre la sua firma oggi alle ore 11. Questa mattina si faranno 10 minuti di sospensione del lavoro per lutto nazionale, mentre il nostro ambasciatore firmerà il trattato di pace. Esso ci impone una grande umiliazione, ci toglie i possedimenti coloniali, la Venezia Giulia, ci annienta l’esercito e la gloriosa marina e ci costringe a pagare enormi danni di guerra alla Russia e alla Jugoslavia alla Grecia all’Albania e all’Etiopia. Speriamo tuttavia che l’Italia fra pochi anni risorgerà Trento 10 febbraio 1947”.

IV lettore: sogni per l’avvenire.

“Tutti i ragazzi di questo mondo sognano, anch’io sogno.

Leggo libri di avventure, di eroi che conquistato terre, combattono e muoiono.

Io vorrei essere uno di loro, ma purtroppo i personaggi di quei libri sono antichi e ora siamo al tempo moderno. Io ho da un po’ di tempo la passione di diventare ingegnere.

Ho molta tendenza alla matematica, al disegno e alle materie fisiche.

Vorrei costruire ponti, case con grandi portoni e strade asfaltate dove le macchine possano correre veloci. Poi voglio fare opere d’arte che diventino famose in tutto il mondo come chiese e monumenti. Ho anche passione della meccanica. Voglio fare grandi stazioni ferroviarie e lunghi binari e nuovi vagoni e così il mio nome verrà pronunciato da tutti.

Ma tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare.

Chissà se un giorno potrò diventare ingegnere!

Trento, 15 aprile 1948”



I narratore: tra il 1° e il 25 ottobre 1945 tutte le scuole della città ricominciano la loro attività, nonostante i gravi danni lasciati dai bombardamenti e dal periodo bellico. Alle scuole elementari Verdi e Crispi si sono aggiunte, nel 1935, le scuole Raffaello Sanzio, opera dell'architetto Adalberto Libera, costruite nei pressi del Castello del Buonconsiglio.

Fantasma della bidella: e così, tra alti e bassi, alle Crispi si continua a fare scuola, istruendo e formando generazioni di bambini: dall'immediato dopoguerra, alle generazioni che vedranno l'alluvione del 1966, i disordini del '68, le lotte per l'autonomia di questa terra e, via via, fino ai giorni nostri.

Nel giugno del 2007 le Crispi "chiudono" per i lavori di ristrutturazione. Sette anni, fino al settembre del 2014. Ma ho visto che in questi anni le immagini dei bambini "ultimi delle Crispi" hanno vegliato la scuola su grandi gigantografie a colori esposte sui muri del cantiere come per ricordare che quello è il loro posto e loro sono rimasti ancora lì, anche durante i lavori.

Quando riapre i portoni la scuola è più bella e con più ospiti di prima: si sono infatti aggiunte le scuole medie Bonporti e, tra breve, il Conservatorio di musica.

E io che ruolo ho in tutto questo? Ero una bidella ai tempi dell'orfanotrofio Crosina Sartori, e il mio spirito è rimasto qua fra queste mura, negli anni che passavano, per non farvi dimenticare il vostro passato....la nostra storia.

MUSICA FINALE

FRANCESCA:

Un grazie della vostra calorosa e attenta partecipazione da parte di tutti noi.

Un applauso al coro diretto dalla prof Maria Cortelletti,

un applauso ai protagonisti: gli attori delle seconde della Scuola media Bonporti.